

Sotto la lente sono finite alcune voci del contratto integrativo che avrebbero fatto lievitare le retribuzioni in modo che è stato considerato indebito

di Dario Del Porto

Nell'arco di undici anni sarebbero state erogate ai dipendenti amministrativi dell'Ordine degli avvocati di Napoli somme in busta paga ritenute non dovute per un ammontare complessivo di oltre 3 milioni di euro. Soldi di cui adesso il consiglio chiede la restituzione ai lavoratori. La comunicazione è stata inviata in queste ore dal presidente Carmine Foreste agli indirizzi di 16 destinatari. La mossa arriva sulla base delle verifiche effettuate dal

Le cifre vanno da un massimo di oltre 600mila euro, a un minimo di 308 euro

nuovo consulente del lavoro (nominato il 30 aprile 2024, due settimane dopo l'elezione di Foreste alla presidenza) sui pagamenti degli stipendi dal primo gennaio 2014 al 31 dicembre 2024.

Sotto la lente sono finite alcune voci del contratto integrativo, come "incremento di produzione", "indennità di ente", "indennità di cassa", "indennità maneggio valori", "indennità forfettaria", che avrebbero fatto lievitare le retribuzioni in modo considerato indebito. Dalle verifiche sono emerse, a giudizio del consulente, divergenze significative tra quanto intascato dai dipendenti e quanto sarebbe stato invece effettivamente dovuto in base alla legge.

Sulla vicenda è in corso anche un'indagine condotta dal pm della Corte dei conti Davide Vitale e delegata agli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria del



LE VERIFICHE SUGLI STIPENDI DAL 2014 AL 2024

Avvocati, caso buste paga l'Ordine a 16 dipendenti "Restituite tre milioni"

Il consiglio forense interviene sulle somme non dovute. Si muove anche la Corte dei conti. Lavoratori in agitazione: ipotesi sciopero

la Guardia di Finanza diretto dal colonnello Paolo Consiglio, che hanno acquisito documentazione presso gli uffici del Centro direzionale e sono in contatto anche con l'Ispezzione del Lavoro e con l'Inps.

Il caso delle buste paga rappresenta il secondo capitolo della controversa vicenda legata alla scoperta del buco da poco meno di tre milioni di euro nelle casse dell'Ordine accumulato a causa di tasse e contributi non pagati all'Erario. Questo primo episodio, emerso nell'autunno del 2022, ha determinato la sospensione e il successivo licen-



▲ **Presidente**
Il presidente dell'Ordine degli avvocati Carmine Foreste

ziamento dell'ex direttore amministrativo ed è al centro anche di un'indagine per peculato condotta dal pm della Procura presso il tribunale Danilo De Simone. L'ex dirigente, difeso dall'avvocato Luigi Sena, respinge le accuse. Già nel 2022, subito dopo la scoperta dei mancati pagamenti, l'Ordine ha avviato il risanamento della situazione debitoria. Attualmente, l'ente risulta in regola dal punto di vista contributivo, sta corrispondendo le rate dei pagamenti e ha saldato interamente i debiti con il Consiglio nazionale forense.

Il tribunale

Nella foto a sinistra il palazzo di giustizia di Napoli che ha sede nel Centro direzionale

Su impulso del presidente Foreste, il consiglio dell'Ordine si sta muovendo in questi mesi con l'obiettivo di voltare definitivamente pagina rispetto agli eventi e alle polemiche degli ultimi anni. Con questo intento si sta affrontando il caso delle buste paga.

A partire da maggio 2024, con le prime buste paga redatte dal nuovo consulente del lavoro, sono arrivati i tagli alle retribuzioni. Ai 16 dipendenti ed ex dipendenti viene ora chiesta la restituzione di somme che vanno da un massimo oltre 600mila euro, cifra contestata al-

Il sindacato protesta: "Si addossano ai lavoratori responsabilità che non hanno"

l'ex direttore amministrativo, a un minimo di 308 euro. I destinatari potranno replicare così come previsto dalla legge. Ma a Palazzo di Giustizia è già salita la tensione. I dipendenti dell'Ordine sono in stato di agitazione e sono stati ascoltati dal prefetto Michele di Bari. Martedì è in programma un'assemblea, si fa strada l'ipotesi di uno sciopero.

Protesta il sindacato di base Sgb: «Si pretende di addossare ai lavoratori responsabilità che non hanno. Erano altri quelli che decidevano e avrebbero dovuto controllare, non i dipendenti sui quali ora ci si vorrebbe rivalere senza peraltro che sia stato reso noto alcun atto da parte della Corte dei conti o degli altri organismi di controllo. Tuteleremo i nostri colleghi in tutte le sedi, pretendendo che vengano accertati ruoli e competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pene severe per i fratelli e la nonna

A Valda 15 anni per camorra è imputato anche di omicidio per il delitto degli chalet

Il ragazzo che, la sera tra il 19 e il 20 marzo 2023, se ne andava in giro davanti agli chalet di Mergellina con una pistola in tasca e non esitò a sparare quando gli pestarono le scarpe firmate, era anche inserito a pieno titolo nella camorra del quartiere Barra. In attesa della sentenza per il delitto del lungomare, prevista fra otto giorni, questa ricostruzione investigativa della Procura trova una prima conferma nel verdetto con il quale la giudice Leda Rossetti ha condannato con rito abbreviato Valda a 15 anni e quattro mesi di reclusione per associazione camorristica e altri reati. Oltre a Valda, oggi appena 21enne, sono stati condannati altri otto imputati. Fra questi la sorella 25enne di Valda, Giuseppina, a 9 anni e 4 mesi di reclusione per associazione camorristica e droga, il fratello maggiore Luigi, di 26 anni, al quale sono stati inflitti 11 anni e 4 mesi di reclusione con esclusione dell'aggravante come capo e

promotore dell'organizzazione, la nonna di 75 anni Giuseppina Niglio, condannata a 9 anni e 2 mesi per spaccio di droga. Il padre di Valda, Ciro, soprannominato "macchiulella", fu assassinato in un agguato di matrice camorristica quando i figli avevano poco più di 10 anni.

La sentenza viene definita «esemplare» dall'assessora ai Giovani del Comune, Chiara Marciani. «Serve a ricordare l'importanza del rispetto delle regole e della legalità, ma deve anche essere una importante occasione per ricordare le vittime innocenti della criminalità organizzata e in tal senso ribadiamo l'impegno del-

l'amministrazione comunale», aggiunge Marciani.

La giudice ha condannato inoltre Emmanuel Aprea, 20 anni appena compiuti, rampollo di un'altra famiglia malavita del quartiere Barra, al quale è stata inflitta la pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione per armi, Antonio Saiz a 9 anni e 4 mesi, Pasquale Saiz a 12 anni e mezzo, Pasquale Ventimiglia a 9 anni e 4 mesi. Salvatore Mancini, assistito dall'avvocato Onofrio Annunziata, è stato assolto dall'accusa di arma e condannato a 4 anni per favoreggiamento. Dopo il deposito delle motivazioni, la difesa potrà proporre ricorso in appello. Le indagini, condotte dalla squa-



▲ **Condannato**
Francesco Pio Valda, condannato a 15 anni e 4 mesi per camorra

dra mobile, sono state coordinate dai pm anticamorra Antonella Fratello, Claudio Orazio Onorati e Simona Rossi nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo l'omicidio degli chalet, dove fu ucciso l'incolpevole pizzaiolo di 19 anni Francesco Pio Maimone, raggiunto dal colpo di pistola esploso durante il litigio per la scarpa scoppiato fra persone che neppure conosceva. La Procura ha chiesto nei confronti di Valda la condanna all'ergastolo. In aula, l'imputato ha scelto di non sottoporsi all'esame incrociato di accusa e difesa e ha fornito la sua ricostruzione in una dichiarazione spontanea nella quale ha chiesto scusa, ammettendo di aver sparato, ma sostenendo di non sapere come sia stato ucciso Maimone perché, a suo dire, furono esplosi anche altri colpi. Ora si aspetta la decisione della Corte di Assise.

— **d. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA